

CONTROLLI FONOMETRICI, L'ATTIVITÀ DI ARPAV IN VENETO

L'AGENZIA MONITORA TRA LE 150 E LE 250 SORGENTI L'ANNO NELLE 7 PROVINCE. GLI INTERVENTI SONO PRIORITARIAMENTE DIRETTI AL CONTROLLO DELLE FONTI DI INQUINAMENTO ACUSTICO PIÙ PROBLEMATICHE PER L'AMBIENTE, O PERCHÉ PIÙ INTENSE O PERCHÉ COINVOLGENTI UN MAGGIOR NUMERO DI PERSONE. NEL 70% DEI CASI RIGUARDANO LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE.

La legge regionale istitutiva di Arpav, la n. 32 del 1996, prevede che l'Agenzia svolga le attività tecnico-scientifiche connesse all'esercizio delle funzioni pubbliche per la protezione dell'ambiente relative all'inquinamento acustico, provvedendo in particolare a effettuare il controllo delle fonti di rumore.

Le norme in materia di inquinamento acustico sono state poi specificate con la legge regionale 21/99, che ha indicato che per le funzioni tecniche di controllo di propria competenza i Comuni e le Province si avvalgano dell'Arpav. L'applicazione delle sanzioni previste dalla legge quadro 447/1995 e di quelle previste dalla legge regionale (queste ultime riguardano essenzialmente le attività temporanee quali i cantieri e gli spettacoli) spettano al Comune territorialmente competente. È l'Agenzia, però, in quanto organo accertatore, che provvede alla contestazione dei superamenti dei limiti.

I Comuni richiedono quindi di routine ad Arpav di effettuare controlli fonometrici. Talora, specialmente per i controlli che riguardano il periodo notturno, il numero di richieste eccede le possibilità di svolgimento, perciò con una procedura regionale formalizzata nell'ambito del sistema qualità, sono stati indicati alcuni criteri di priorità. Nelle parole di una circolare del direttore generale Arpav del 1999, "gli interventi dell'Agenzia sono prioritariamente diretti al controllo delle fonti di inquinamento acustico più problematiche per l'ambiente o perché più intense o perché coinvolgenti un maggior numero di persone: in tal senso le campagne d'indagine si rivolgeranno in prima istanza al disturbo acustico arrecato dalla infrastrutture di trasporto, dalle attività produttive – in particolare industriali e artigianali – idonee a provocare immissioni rumorose ad ampio raggio, nonché alle discoteche; la priorità degli interventi sarà, poi, determinata, in base alla localizzazione delle sorgenti

esaminate, dando priorità alle aree sensibili e residenziali". All'arrivo delle richieste, viene perciò assegnata una priorità alta, media o bassa con un punteggio che tiene conto della tipologia del ricettore e del

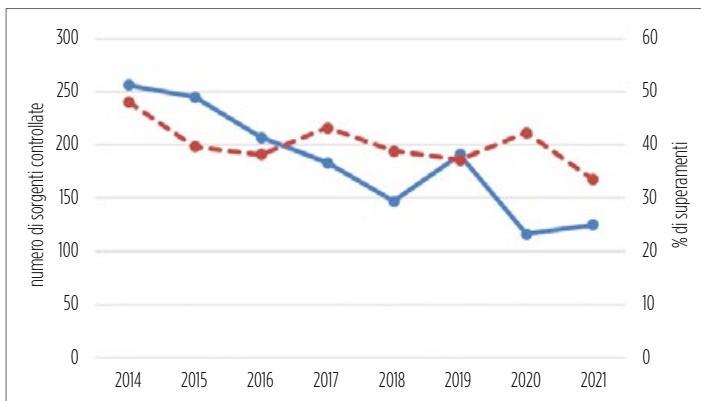
numero di unità abitative coinvolte, dando la precedenza alle sorgenti di rumore industriale e alle infrastrutture di trasporto, nonché alle sorgenti che interessano il periodo notturno. Vengono penalizzati, in termini di priorità, i



FIG. 1
CONTROLLI
IN VENETO

Numero di sorgenti controllate e numero di superamenti dei limiti in Veneto negli anni 2014-2021.

—●— numero sorgenti controllate
- -●- - percentuale superamenti



Comuni privi di classificazione acustica del territorio, anche se ormai oltre il 92% dei Comuni veneti si è dotato di questo strumento.

Complessivamente, come illustrato dalla *figura 1*, Arpav riesce a monitorare annualmente tra le 150 e le 250 sorgenti, suddivise tra le 7 province, e i superamenti, in media, interessano il 40% delle sorgenti controllate.

Considerando le tipologie di sorgenti sonore individuate da Ispra per la comunicazione annuale da parte del Sistema agenziale dei dati utili per la redazione dell'Annuario dei dati ambientali, si osserva che mediamente circa il 70% dei controlli riguarda le attività produttive in senso stretto e le attività commerciali e di servizio. Inoltre, le sorgenti di rumore costituite da attività industriali e artigianali sono origine, da sole, di mediamente un terzo dei controlli effettuati da Arpav.

Quest'ultimo dato riflette la situazione urbanistica regionale, che è caratterizzata da una mescolanza molto spinta tra attività produttive e residenze, con conseguente frequente vicinanza tra le abitazioni e le sorgenti di rumore artigianale e industriale. La densità di unità locali produttive è infatti di 23,3 per km² (15,6 la media italiana). Si tratta di imprese mediamente di piccola dimensione, con 4,3 addetti per impresa (3,9 in Italia) e 11,8 se si considerano le imprese nell'industria in senso stretto (9,9 in Italia).

I controlli sulle infrastrutture di trasporto nel periodo di tempo considerato hanno costituito mediamente il 22% del totale: parte dell'attività è stata generata dalla progressiva entrata in funzione, negli ultimi anni, di nuove infrastrutture (passante di Mestre, superstrada Pedemontana Veneta, terza corsia dell'autostrada A4, alta velocità ferroviaria ecc.).

I controlli relativi alle attività commerciali e di servizio hanno subito nell'ultimo biennio una consistente riduzione, di oltre il 50%, a causa delle vicende legate all'epidemia di Covid-19 e alla conseguente forzata chiusura o limitazione delle attività: mentre infatti negli anni 2014-2019 venivano eseguiti mediamente 77 controlli all'anno, il numero medio nel biennio 2020-21 è stato di 33. In particolare nel 2020 e nel 2021 sono venuti praticamente a cessare gli esposti relativi alla musica e al vociare dovuto ai pubblici esercizi nel periodo notturno (*figura 2*).

Mentre fino al 2020 l'attività relativa agli agenti fisici, tra cui il rumore, era

organizzata su base provinciale, a partire dal 2021 è stata regionalizzata ed è svolta da due Unità con competenza sovraprovinciale: una sul Veneto orientale (Padova, Venezia, Treviso e Belluno), l'altra sul Veneto occidentale (Vicenza, Verona e Rovigo). Indipendentemente dall'organizzazione dei controlli sul territorio, sin dal 2016 Arpav si è dotata di due procedure di prova regionali, facenti parte del sistema qualità dell'Agenzia: una relativa alla misura del rumore negli ambienti abitativi, l'altra nell'ambiente esterno.

In particolare, dal 2016 viene dichiarata nei rapporti di prova l'incertezza di misura e, in caso di superamento dei limiti, si tiene conto dei casi di "conformità presunta" ai valori limite. Infatti, secondo la norma UNI 11326-2, nei casi in cui l'intervallo di incertezza (l'errore di misura, come un tempo veniva chiamato) si sovrappone in certa misura con il limite, "si vuole essere certi (con il livello fiducia prefissato) del mancato rispetto dei valori limite prima di intraprendere azioni con effetti indesiderati per i responsabili di tale mancato rispetto". Ad esempio, nel caso di misure condotte in ambiente abitativo, è necessario che le soglie di accettabilità o il limite differenziale previsti dall'art. 4 del Dpcm 14/11/97 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore" vengano superati di più di 0,8 dB (valore che corrisponde all'incertezza estesa unilaterale al livello di fiducia del 95%) per procedere alla contestazione del superamento, contestazione che comporta, oltre all'irrogazione della sanzione amministrativa prevista dalla

legge quadro, l'esecuzione di lavori di mitigazione da parte del detentore della sorgente sonora. Ad esempio, un livello differenziale notturno misurato di 3,5 dB è, a fronte del limite differenziale di 3 dB, da considerarsi "presumibilmente conforme" tenuto conto dell'incertezza di misura.

Esaminando i grafici riportati nelle *figure 1 e 2* si nota una tendenza calante nel numero complessivo dei controlli, anche se potrebbe esservi un effetto confondente dovuto alla situazione anomala creata nell'ultimo biennio. Causa di questo trend di diminuzione si ritiene essere il progressivo aumento dell'attività preventiva, in termini di esame delle documentazioni di impatto acustico, in quanto si è finalmente affermata negli ultimi anni l'applicazione, da parte della Regione e degli enti locali, di quanto previsto dall'art. 8 della legge quadro "Disposizioni in materia di impatto acustico".

Per la redazione della documentazione di impatto acustico, i tecnici incaricati fanno riferimento alle linee guida predisposte da Arpav nel 2008, che sono strutturate in capitoli in base alle varie tipologie di sorgenti sonore (infrastrutture di trasporto, attività produttive, postazioni di servizi commerciali polifunzionali, circoli privati e pubblici esercizi, impianti sportivi e ricreativi).

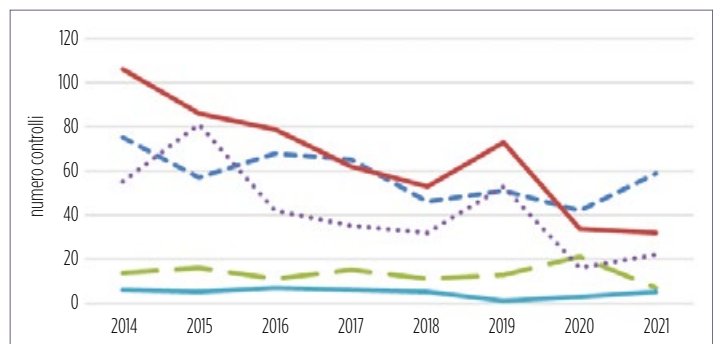
Franco Andolfato

Unità Agenti fisici area ovest, Dipartimento regionale Rischi tecnologici e fisici, Arpav

FIG. 2
SORGENTI

Sorgenti di rumore controllate distinte per tipologia.

— attività produttive
— attività di servizio e/o commerciali
— attività temporanee
... infrastrutture di trasporto
— altro



RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

"Rapporto statistico 2020 Regione Veneto" <https://statistica.regione.veneto.it/Pubblicazioni/RapportoStatistico2020/index.html>

Ispra, "Annuario dei dati ambientali", <https://annuario.isprambiente.it/>

UNI/TS 11326-2:2015 "Acustica - Valutazione dell'incertezza nelle misurazioni e nei calcoli di acustica - Parte 2: Confronto con valori limite di specifica".

Ddg Arpav n. 3/2008, www.arpa.veneto.it/temi-ambientali/agenti-fisici/rumore/documentazione-di-impatto-acustico